

Vart

SCULTURE IN GIARDINO
opere di
FLAMINIA CARBONARO
Gruppo Arti Visive di Arco

Parla col cuore (terracotta)

Lungo il percorso ...si incontrano...

INIZIO PERCORSO

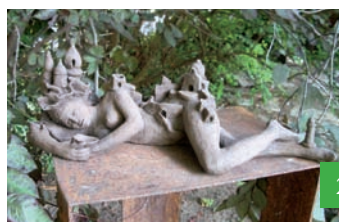
1. In-tri-go
(caolino)
F. Carbonaro 2005

1



IL GIARDINO MEDITERRANEO

2. La città dorme
(argilla refrattaria)
F. Carbonaro 2008
3. Babele
(argilla refrattaria)
F. Carbonaro 2009
4. La donna spezzata ovvero Morte e Rinascita
(argilla nera)
F. Carbonaro 2010



2



4

IL GIARDINO ZEN

5. Sotto la maschera nulla
(terracotta colorata)
F. Carbonaro 2007



5

IL GIARDINO ROMANTICO

6. Sognante
(bronzo)
F. Carbonaro 2006

IL GIARDINO MODERNO

7. R-Accoglienza
(terracotta)
F. Carbonaro 2005
8. Baci- di- Dama
(terracotta)
F. Carbonaro 2006
9. Donna Gatto
(terracotta)
F. Carbonaro 2006
10. Parlacolcuore
(terracotta)
F. Carbonaro 2006

9

9

9

10



Azienda Agricola Roncador Valentino

via Trento, 57 38017 Mezzolombardo (Tn) t.0461 602443 - floricolturaroncador.it

16 - 21 LUGLIO 2010

dal lunedì al venerdì: 8⁰⁰ - 12⁰⁰ / 15⁰⁰ - 19⁰⁰
sabato: 8⁰⁰ - 12⁰⁰ / domenica chiuso

SCULTURE IN GIARDINO

opere di

FLAMINIA CARBONARO

Gruppo Arti Visive di Arco

16 - 21 LUGLIO 2010

dal lunedì al venerdì: 8⁰⁰ - 12⁰⁰ / 15⁰⁰ - 19⁰⁰

sabato: 8⁰⁰ - 12⁰⁰ / domenica chiuso

Partorire nel bello non solo il corpo, ma anche l'anima.

Il dialogo che, da tempo, Flaminia Carbonaro va intessendo col suo mondo interiore ha trovato recentemente nella scultura, grazie ai buoni uffici di un maestro attento e risoluto qual è Renato Ischia, un ambito espressivo di elezione.

La scultrice non si perde in virtuosismi tecnici e nei mille possibili "trucchi" del mestiere, volgendo piuttosto a distillare il Bello dalle spigolosità e dalle asprezze della vita, e questo, solo come prima tappa di un percorso iniziatico che può condurre, in prospettiva, al Bene e - perché no? - a sfiorare da ultimo anche un lembo di Verità.

Al cospetto delle 10 opere in mostra, si percepisce immediatamente la passione che anima la sua ricerca, nella quale si condensano esperienze, intuizioni e riflessioni, che seguono tuttavia una rotta dettata non meno dalla mente che dal cuore. Così, il misurato e classicheggiante **Apollo** degli esordi è una esplicita dichiarazione di appartenenza ai luoghi di una no-

maginario erotico maschile, un che, tuttavia, non privo di una sua bizzarra e gioiosa sensualità. Una critica appena velata, com'è nello stile di Flaminia Carbonaro, si coglie invece in **R-Accoglienza**, dove i particolari anatomici della scultura sono al tempo stesso anche gli elementi decorativi di una "donna-vaso", quasi a richiamare una tra le tante, e non la più umiliante, tra le forme di reificazione a cui è stato piegato il corpo femminile. In **Baci di dama**, è l'oralità a farla da padrona: ciò che nutre - suggerisce l'autrice - chiede a sua volta nutrimento, e i luoghi di uno stereotipo erotico diventano così le labbra da cui erompono anche una sommessamente richiesta e forse un monito. La provocazione lascia infine spazio ad una pacata sintesi in **Parla col cuore**, precludendo all'incontro con l'altro/a in una costruzione/fusione quasi simbiotica che oltrepassa le parzialità mutile sotto il cui segno uomo e donna si cercano.

A questo punto, l'interrogare ispirato di Flaminia Carbonaro cambia registro, volgendo al misterioso mondo di Morfeo. Con la serie dei "dormienti", l'artista ci invita a un tuffo in quell'universo amniotico nel quale si recupe-

stalgia che ancora rimonta, di tanto in tanto, non domata. Ma l'artista non esita a revocare immediatamente in dubbio questo risultato - troppo perfetto e troppo inattuale -, passando a opere che decostruiscono quell'equilibrio facendo leva su un linguaggio fortemente allusivo e simbolico. In **In-tri-go**, fa irruzione la riflessione sulla separatezza dei generi (e delle generazioni): i tre volti (due maschili e uno femminile, due giovanili e uno anziano) hanno sguardi che non si possono incontrare, né possono contemporaneamente fissare lo stesso orizzonte, liberando emozioni che, pur addensandosi in uno spazio tanto ristretto, restano irrimediabilmente distanti.

Siffatte interrogazioni echeggeranno, d'ora in poi, nel corpo stesso e nell'anima di tutte le opere della scultrice. Nelle quattro "forme erotiche", alla riflessione sul corpo femminile e sulle manipolazioni perpetrate nei suoi confronti, si accompagna un gioco variopinto in cui seduzione e vis polemica si intrecciano quasi a moltiplicarne all'infinito le possibilità di lettura. Ne la **Donna Gatto**, vi è un che di volutamente irridente nei confronti dell'im-

rano i "rimossi" o si manifestano, attraverso indecifrabili simboli, i presagi di future conquiste identitarie. Ma il tema dell'ingenuo e speranzoso abbandonarsi preadolescenziale al futuro, svolto in un'opera come **Sognante**, lascia il posto, in **Sotto la maschera**, nulla, ad una lucida e disincantata presa di coscienza di quell'insidioso vacuum "liquido" nel quale annaspa chi molla gli ormeggi delle appartenenze (e delle estraneità) alle quali sono affidati il precario equilibrio e la stessa tenuta di identità che divengono sempre più fragili.

Dai gorghi di questa pericolosa deriva, però, la scultrice riemerge, confidando in un rinnovato sentimento di fusione e di affiliazione con la collettività. Ecco allora che, nella serie delle "figure abitate", il corpo femminile riconquista finalmente il suo senso più profondo come luogo accogliente dell'abitare su questa terra, possibile matrice protettiva ed irenica di ogni contestura umana. In questa suggestiva lettura simbolica, il corpo "ritrovato" diventa, così, docile e rassicurante supporto, ne **La città dorme** e giocoso abbraccio aereo e sguardo che scruta benevolo nei segreti più riposti della

città, in **Babele**. Ne **La donna spezzata ovvero Morte e Rinascita**, l'artista torna ad affrontare il tema della fragilità e dell'incompletezza umana, tanto più drammatica ed evidente a misura del progressivo svanire del sogno comunitario. L'invito al dialogo "ironico e soli-

dale" (come direbbe un grande filosofo recentemente scomparso), che Flaminia Carbonaro rivolge a tutti noi, rappresenta dunque un rasserenante viatico per giungere ad un reciproco riconoscimento nella partecipazione all'avventura della vita che tutti ci accomuna.

Paolo Petterlin

Flaminia Carbonaro è nata a Modica, in Sicilia. È medico, abita a Rovereto con la figlia Giulia. Coltiva fin da giovane l'interesse per le arti figurative. Nel 1998 inizia a frequentare il "Gruppo Quarta Dimensione" di Isera, diretto dalla maestra Paola Barlassina Schmitt, applicandosi alla tecnica del disegno dal vero con pastelli. Col Gruppo, espone a Palazzo de Probizer di Isera nel 1999, 2000, 2001 e 2002. Dal 2003 frequenta il corso di scultura del "Gruppo Arti Visive" di Arco sotto la guida del maestro Renato Ischia, partecipando a varie collettive presso la Galleria "Il Transito" di Arco.

Tra la sue partecipazioni:

- 2004, 2005 e 2007: mostre collettive (*L'Atelier d'Arte*) organizzate dalla Società Medico Chirurgica Roveretana;
- 2006: concorso fotografico del BIF (bollettino informazione farmaci) sul tema "fotografare la ricerca". Una sua foto risulta tra le 50 segnalate;
- 2009: personale "Arte in Giardino" organizzata dall'Associazione "AltraMusicA", c/o Casa Turella a Tierno di Mori;
- 2009: personale presso la sede dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Prov. di Trento;
- 2010: collettiva "Appuntamenti in Giardino", c/o Casa Turella a Tierno di Mori.